

Protezione animali e attività all'esterno



ISTOCK

Cresce il numero di coloro che amano andare nella natura per praticare sempre nuove attività nel tempo libero, come il free ride in montagna in inverno, oppure andare in rampichino nel bosco o librarsi nell'aria con il parapendio. Troppo spesso dimenticano però che i nuovi luoghi del divertimento all'aperto sono innanzitutto l'habitat naturale degli animali che vivono in libertà. La crescente occupazione delle nostre Alpi con infrastrutture turistiche rende sempre più rari i posti in cui gli animali selvatici possono ritirarsi in tutta tranquillità.

Gli animali selvatici possono essere fortemente minacciati dalle numerose attività umane: infatti, disturbandoli continuamente nel loro habitat naturale o inducendone reazioni di fuga in preda al panico nella neve alta, gli animali possono venire indeboliti riducendo notevolmente le loro probabilità di sopravvivenza. Oggi come oggi, in ogni stagione dell'anno gli animali selvatici sono esposti a specifici fattori di disturbo causati dall'uomo.

Animali selvatici sotto stress continuo

Gli animali selvatici sono particolarmente soggetti ai fattori di disturbo in inverno e nel periodo della riproduzione. Le fughe possono infatti generare enormi perdite di energia o l'abbandono della prole. Gli animali selvatici vanno soggetti in modo diverso ai fattori di disturbo: mentre i caprioli sono soliti utilizzare diversi habitat naturali e possono abituarsi alla vicinanza dell'uomo, fasianidi e galli cedroni sono invece specie sensibili, che evitano con cura gli habitat frequentati dall'uomo. Qui di seguito illustriamo alcuni esempi.

Cervi: in inverno i cervi rallentano il metabolismo per superare la stagione più ostile. Il loro stomaco si riduce anche fino a un quarto, l'attività è limitata e il ritmo del battito cardiaco diminuisce. I cervi trascorrono molto tempo a riposare nei quartieri invernali protetti. Ma se, all'improvviso, devono darsi alla fuga nella neve alta, il loro consumo di energia si decuplica causando un grave deficit energetico. Le conseguenze: aumento del pericolo di morte in inverno e un maggior rischio di danni causati agli alberi dagli animali nei quartieri invernali.

Caprioli: quando i caprioli sono obbligati a fuggire dai loro nascondigli, le reazioni di panico possono costare loro anche la vita per disfunzioni del metabolismo. Comunque i caprioli sanno adattarsi abbastanza bene alle fonti croniche di disturbo – come gli escursionisti – e, persino in prossimità dei sentieri, non si spaventano se avvistano dei passanti. Tuttavia può capitare che gli sportivi che escono dalle piste di sci invernali o che sfrecciano con il rampichino, si trovano di fronte all'improvviso i caprioli, costringendoli a fuggire. Inoltre, molto spesso i caprioli sono vittima dei cani al seguito dell'uomo senza guinzaglio.



ISTOCK

Lepri bianche e fasianidi: in inverno anche per le lepri bianche, i galli cedroni, i fagiani di monte, i francolini di monte e le pernici bianche, eventuali fughe causano gravi perdite di energia. I galli cedroni, poi, visto il loro notevole peso, si alzano in volo solo in casi di emergenza. Le pernici bianche dipendono dalla protezione offerta loro dalle tane nella neve. Il gallo cedrone è molto timido e reagisce in modo particolarmente sensibile alle fonti di disturbo: è per questo che le ultime popolazioni vivono proprio dove l'uomo non è ancora arrivato a praticare attività all'aperto.

Inoltre, nelle estenuanti fughe gli animali selvatici di dimensioni più piccole sono facile preda degli animali predatori – come l'aquila reale, la lince o la volpe – che li avvistano durante la fuga. Secondo uno studio condotto nelle zone turistiche dell'Engadina, lo stress ormonale invernale per le lepri bianche è molto più elevato che nelle loro simili del Parco nazionale! Anche negli animali lo «stress» cronico ha effetti negativi sullo stato fisico di salute e sulla fertilità.

Aquile reali e gipeti barbuti: le aquile reali iniziano i comportamenti del corteggiamento e la difesa del territorio per la cova già in inverno, mentre i gipeti barbuti cominciano a nidificare fin da gennaio. Per le due specie, soprattutto da gennaio a maggio è essenziale poter disporre di luoghi di cova con meno fattori di disturbo possibile, in cui cacciare, cercare cibo e accompagnare i piccoli nei primi tentativi di volo. I simili estranei o i parapendisti vengono intimoriti con spettacolari voli ostili (i cosiddetti «voli a ghirlanda») e, se necessario, attaccati poiché la coppia di uccelli nidificanti non tollera concorrenza nel suo territorio. Gli sportivi che si avvicinano troppo agli alberi con il nido possono compromettere il successo della riproduzione: infatti, i due genitori si vedono obbligati a profondere troppo tempo ed energie nella difesa del nido e non possono dedicarsi alla ricerca del cibo. Le uova sugli alberi rischiano inoltre di raffreddarsi o, addirittura, di essere abbandonate del tutto dai genitori, se questi sono troppo sotto stress. E se le prede naturali dell'aquila reale – come marmotte o camosci – sono obbligate dalle continue fon-



ISTOCK

ti di disturbo a rimanere maggiormente nelle immediate vicinanze della tana (nel caso delle marmotte) o a ritirarsi nel bosco (camosci), ciò può ripercuotersi sul buon esito della caccia del rapace e, di rimando, sulle probabilità di sopravvivenza dei suoi piccoli!

Le zone di tranquillità degli animali selvatici sono cruciali per la loro sopravvivenza

In base all'articolo 7 capoverso 4 della Legge forestale (LFo), i Cantoni sono tenuti a provvedere affinché sia garantita una protezione sufficiente degli animali selvatici dai disturbi: l'articolo 4 dell'Ordinanza sulla caccia (OCP) conferisce ai Cantoni la facoltà di definire, a tale scopo, delle zone di tranquillità in favore della fauna selvatica. Queste zone hanno lo scopo di aiutare a proteggere dai disturbi causati dall'uomo le regioni dove gli animali selvatici possono rifugiarsi in tutta tranquillità, e di incanalare in modo tollerabile le esigenze umane di svago e sport nella natura, garantendo una separazione – nel tempo e nello spazio – tra animali selvatici e uomo. Le zone di tranquillità per la fauna selvatica sono territori in cui è proibito l'accesso tutto l'anno o in certe stagioni, oppure in cui vigono limitazioni per chi vuole entrarvi. Anche nelle zone protette della fauna selvatica, che fungono soprattutto da siti di protezione nel periodo della caccia, vigono in generale limitazioni all'accesso.

Le zone di tranquillità e le zone protette per la fauna selvatica vengono però stabilite principalmente in base alle esigenze della selvaggina cacciabile (ungulati, selvaggina minuta). I siti di nidificazione degli animali che nidificano sulle rocce nonché i canneti (di grande importanza per gli uccelli acquatici e migratori) oppure le superfici incolte (molto importanti per le lepri comuni) godono per contro di protezione solo se fanno parte di una riserva naturale o di una zona di protezione degli uccelli: in generale l'uomo (nella pratica dell'arrampicata oppure di sport acquatici o con cani) deve quindi entrarvi con senso di responsabilità e avere riguardo per gli animali, anche al di fuori delle riserve naturali indicate con cartelli!

Diritto di libero accesso nella natura?

Fondamentalmente in Svizzera vige un diritto di libero accesso al paesaggio (art. 699 CC).

- L'esercizio di attività sportive a piedi è per principio consentito ovunque, tranne se espressamente limitato dalla Legge forestale (LFo) o dall'obbligo di non abbandonare i sentieri all'interno di riserve naturali.
- Con la bicicletta invece non è consentito percorrere ovunque i sentieri escursionistici (sebbene la Legge sulla circolazione stradale di per sé non lo vieti)! Spesso vi sono piste ciclabili appositamente segnalate e, a livello locale, divieti di usare la bicicletta sui sentieri per escursioni.
- In base all'art. 15 LFo, i veicoli a motore possono circolare sulle strade forestali soltanto a fini forestali. La Legge sulla circolazione stradale (art. 43, LCStr) proibisce di percorrere le strade che non sono manifestamente destinate alla circolazione di veicoli a motore (ad es. le strade pedonali per il turismo a piedi). Per contro, la legislazione federale non regola il fatto di percorrere con veicoli a motore gli spazi aperti.
- I Cantoni possono emanare limitazioni all'utilizzo di veicoli del tipo off road (come quads o slitte a motore).
- L'impiego di parapendii è regolamentata dall'Ordinanza sulle categorie speciali di aeromobili, ma né tale ordinanza né altre normative federali e cantonali sulla caccia proibiscono esplicitamente di sorvolare le zone protette della fauna selvatica o le zone di tranquillità degli animali selvatici.
- Per percorrere le zone protette con imbarcazioni da diporto vigono in generale limitazioni o divieti (disposizioni locali sulla navigazione delle acque e sulla protezione della natura).

Praticare gli sport all'aperto rispettando gli animali selvatici

Ma non tutte le attività umane all'aperto sono fonte di stress per gli animali selvatici: infatti, molto dipende da dove, quando e come sono praticate! Qui di seguito approfondiamo i più frequenti tipi di

sport e le altre attività all'aria aperta, illustrando in quali situazioni e secondo quali modalità incidono sugli animali selvatici; suggeriamo anche come praticarle nella maniera più rispettosa possibile degli animali.

Sci fuori pista (free ride, heli skiing)

Gli sportivi che praticano il free ride possono spaventare gli animali selvatici nelle zone in cui sono in letargo nei propri quartieri invernali protetti, e costringerli a improvvise fughe con enorme dispendio di energie. Basta difatti una sola fuga nella neve alta per indebolire letalmente cervi o caprioli! Inoltre gli sciatori fuori pista passano letteralmente sopra le tane nella neve di Pernici bianche e Lepri bianche, mettendo a repentaglio la vita degli animali al loro interno. In inverno, il disturbo causato dal rumore soprattutto dei voli sporadici di elicotteri – cui gli animali non sono abituati – nonché gli sciatori che escono dagli elicotteri arrivano a minacciare gli animali selvatici molto lontano dalle usuali zone turistiche, compromettendo anche gli ultimi rifugi di tranquillità in cui, fino a qualche tempo fa, gli animali selvatici non sentivano ancora la presenza dell'uomo!



Le cose da fare e da non fare: chi non vuole rinunciare del tutto allo sci fuori pista dovrebbe perlomeno pianificare accuratamente le escursioni. Nel sito internet «Chi rispetta protegge» (www.chi-rispetta-protegge.ch) figura la mappa di tutte le zone protette e le zone di tranquillità per la fauna selvatica in Svizzera: in tali regioni è proibito entrare! Ben inteso, l'uomo deve prestare attenzione alle segnalazioni di pericolo sulla situazione delle valanghe (le valanghe uccidono l'uomo alla pari degli animali e possono distruggere i loro quartieri invernali protetti); inoltre non bisogna fare rumore superfluo fuori dalle piste e, nell'ottica della protezione delle Alpi, si dovrebbe rinunciare all'heli skiing!

Tour sciistici ed escursioni con le racchette da neve

Anche gli escursionisti che compiono tour sciistici o con le racchette da neve arrivano a penetrare nelle regioni finora precluse all'uomo. In particolare i pendii delle montagne orientati a sud con boschi non troppo fitti e radure, ricoperti da una sottile coltre nevosa e baciati da un soleggiamento più lungo sono molto attrattivi sia per gli ungulati (per impiantarvi i quartieri invernali protetti) sia per gli sciatori con le racchette da neve! Il margine boschivo superiore è l'habitat naturale dei fagiani di monte e delle lepri bianche, d'inverno molto sensibili al disturbo causato dall'uomo.

Le cose da fare e da non fare: i tour sciistici vanno pianificati con cura. Nelle apposite cartine per tour sciistici e nel sito web www.chi-rispetta-protegge.ch figurano sia le zone di tranquillità della fauna selvatica sia i corridoi da usare per aggirarle. In generale bisogna tenersi molto lontano dai quartieri invernali degli animali selvatici (in caso di dubbio chiedere al guardiacaccia locale informazioni sulle loro ubicazioni).

Parapendisti, base jumper e affini

I parapendisti e i deltaplanisti possono avere un impatto notevole sul comportamento e sulla ripartizione territoriale degli animali selvatici. Lo stesso vale anche per chi pratica il wingsuit flying (ovvero lanciarsi dalla cima delle montagne con addosso la tuta alare) e per i base jumper, nonché per gli adepti degli alianti da pendio, cioè gli aeromobili senza motore che si librano a basse quote. Durante la discesa dei parapendii, camosci e stambecchi che si trovano in spazi aperti reagiscono di solito

con lunghe fughe per riparare fin dentro il bosco o sotto speroni di roccia. Ma basta già un solo sorvolo per scacciare gli animali per molte ore; inoltre gli animali non usano più come habitat naturale i pendii delle montagne regolarmente sorvolati dall'uomo. Invece, al di sotto del limite della foresta, i voli non sono fonte di disturbo. A essere problematico non è tanto il numero di oggetti volanti e di sorvoli (visto che gli animali si danno alla fuga già al primo sorvolo), bensì la durata giornaliera delle attività di volo. Per gli animali selvatici sono molto problematici i voli al di sopra del limite della foresta e la sera al crepuscolo: per la cova delle aquile reali, dei gipeti barbuti, dei falchi pellegrini, dei gufi reali e dei gracchi corallini è problematico il disturbo da parte dell'uomo nelle immediate vicinanze del nido.



Le cose da fare e da non fare: questo tipo di voli e lanci possono essere limitati dai Comuni con fasce orarie giornaliere e restrizioni stagionali o prescrizioni territoriali (stabilire punti ufficiali di lancio e itinerari fissi di volo; emanare divieti di sorvolo delle zone di tranquillità degli animali selvatici; finestra oraria dalle 11.00 alle 18.00; divieto di voli e lanci a maggio/giugno, ovvero il periodo del divieto di caccia alla selvaggina in cui, solitamente, vi sono anche svantaggiosi venti convettivi e, quindi, i voli a bassa quota risultano particolarmente problematici)!

Comunque, anche in presenza di apposite prescrizioni è opportuno che parapendisti, base jumper e alianti si attengano ai seguenti principi: 1) prima del volo, informarsi sulla posizione delle zone protette e delle zone di tranquillità della fauna selvatica, per evitare di sorvolarle; 2) se si avvistano animali selvatici, virare altrove e non avvicinarsi; 3) rispettare i voli ostili delle aquile reali e dei gipeti barbuti allontanandosi subito; 4) non avvicinarsi mai ai luoghi dove, notoriamente, gli uccelli hanno il nido per la cova (anche i base jumper dovrebbero evitare le pareti rocciose usate dagli uccelli: eventualmente chiedere prima informazioni al guardiacaccia locale); 5) prestare particolare attenzione agli animali selvatici soprattutto in inverno e in primavera, le due stagioni in cui sono molto sensibili al disturbo causato dall'uomo.

Arrampicata/alpinismo/arrampicata di tipo bouldering

Gli scalatori si spingono fino negli habitat naturali degli animali selvatici, altrimenti preclusi all'uomo. Rocce e montagne d'alta quota sono però, innanzitutto, i siti di cova di alcune specie protette di uccelli (ad es. il gufo reale, il gipeto barbuto, il falco pellegrino, il gracchio corallino, il picchio muraiolo) e i rifugi degli ungulati (camosci, stambecchi). A volte, basta già una sola arrampicata dell'uomo nel luogo di cova di questi uccelli per indurli ad abbandonare il nido e i piccoli. Gli itinerari alpinistici battuti regolarmente (pensiamo qui in particolare alle pareti approntate in modo fisso per l'uso a scopo turistico) fanno andare via gli stambecchi e i camosci dai luoghi di solito usati come rifugio, necessari per ruminare in tutta tranquillità, proteggersi dal nemico o passare l'inverno.

Le cose da fare e da non fare: rispettate le zone di tranquillità e le zone protette per la fauna selvatica. Per i tragitti di andata e ritorno ai piedi delle montagne, utilizzare le vie e i sentieri presenti. Non fate rumore inutile, camminate lungo gli itinerari noti e rispettate il divieto di accesso alle pareti rocciose nel periodo di cova degli uccelli. Sempre almeno un'ora prima dell'inizio del crepuscolo, allontanarsi dalle pareti rocciose vicino ai punti di foraggiamento degli animali selvatici e ai margini boschivi. Tutto ciò vale ben inteso anche per alpinisti e appassionati di bouldering!

Canyoning (o torrentismo)

Prima di essere masse d'acqua in grado di trascinare piccole imbarcazioni, i torrenti di montagna sono innanzitutto l'habitat naturale di molti animali. Nel substrato di ghiaia grossa prosperano le larve di tricoteri e vermi vorticatori, il nutrimento di base di pesci come la trota di fiume, il salmerino, la sanguinerola e lo scazzone. Le trote depongono le uova nel substrato ghiaioso, dove si sviluppano le larve di pesce. Gli affossamenti profondi nell'alveo dei fiumi (chiamati anche tonfani), in cui la corrente è più calma, servono ai pesci da nascondiglio e da zone di tranquillità. Le rive sono l'habitat naturale del merlo acquaiolo e della salamandra nera; nelle gole nidificano il picchio muraiolo e la rondine montana. I continui disturbi causati dagli sportivi outdoor più avventurosi possono mettere a repentaglio questo habitat naturale. A essere particolarmente sensibili al disturbo sono i pesci: l'uomo, creando vortici nel substrato ghiaioso e fangoso sul fondo del fiume, ne distrugge infatti i siti di riproduzione e le colonie di animali di cui si nutrono. I pesci adulti dal comportamento territoriale stanziale come la trota di fiume (tra l'altro a rischio estinzione) possono persino venire scacciati dal canyoning.



ISTOCK

Le cose da fare e da non fare: addentratevi nelle gole solo in piccoli gruppi. Il numero di gruppi al giorno per ogni luogo va limitato (richiedetelo all'organizzatore delle escursioni)! Rispettate le zone protette ed evitate di fare rumore inutile. Non discendete i torrenti di montagna da soli. Utilizzate unicamente i punti di accesso e uscita già esistenti. Cercate, nella misura del possibile, di non creare vortici sul fondo ghiaioso o fangoso del fiume e non addentratevi mai nei tonfani.

A passeggio con il cane

Secondo la Statistica federale della caccia, ogni anno tra i 600 e i 900 (!) caprioli vengono feriti da cani randagi o a spasso con i loro padroni, ma senza guinzaglio. Non è però possibile sapere quante lepri, scoiattoli o volpi siano vittima dei cani. Il cane è un animale predatore: nella maggior parte degli esemplari vi è ancora, più o meno sviluppato, il tipico istinto alla caccia del lupo. Anche un piccolo cane bassotto o terrier può trasformarsi in un grande pericolo per caprioli o lepri! L'animale selvatico che corre il maggior rischio di essere vittima dei loro attacchi è il capriolo, per le dimensioni più piccole: ciò vale in particolare per i suoi piccoli in primavera, quando i cani che corrono liberi se li trovano davanti nell'erba alta. Ma anche in inverno i disturbi causati dai cani sono un grande problema perché gli animali selvatici costretti a fuggire sprecano moltissima energia preziosa. Il cane è un cacciatore che ama braccare la sua preda e non desiste facilmente dall'inseguirla. Tuttavia, a differenza del lupo, di solito gli manca un marcato istinto all'uccisione. Quindi, anziché sfociare in un azzannamento mirato alla gola, spesso gli attacchi dei cani provocano alle vittime gravi ferimenti all'addome e lunghe sofferenze. Caprioli e lepri sono talmente sensibili allo stress che una fuga in preda al panico può causare loro addirittura un infarto. Inoltre durante gli inseguimenti a scavezzacollo gli animali selvatici rischiano di finire sulle strade e venire travolti dalle autovetture. Ma anche per i cani le cacce all'inseguimento comportano rischi: infatti il guardiacaccia ha il permesso di abbattere i cani che dimostrano ripetu-



ISTOCK

tamente una spiccata propensione a braccare animali selvatici! Inoltre, i cani rischiano di perdersi nelle tane delle volpi oppure di rimanere gravemente feriti nelle lotte con tassi e cinghiali o in incidenti stradali, oppure ancora di contrarre malattie (malattia di Aujetzky, echinococchi, scabbia).

Le cose da fare e da non fare: sui sentieri per passeggiate, i cani vanno sempre tenuti al guinzaglio. Rispettate in particolare l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio durante il periodo del divieto di caccia ai caprioli (maggio, giugno) – nella maggior parte dei Comuni svizzeri l'obbligo del guinzaglio vale addirittura da aprile a luglio – e non lasciate il vostro cane libero di correre attraverso i prati falciabili (anche i contadini ve ne saranno grati)! Fuori dal bosco soltanto i cani che ubbidiscono sempre alla chiamata del padrone e tornano subito ai suoi piedi sono autorizzati a correre liberi senza guinzaglio nei campi aperti o sui sentieri escursionistici. Cercate di mantenere sempre il contatto visivo o vocale con il cane, per richiamarlo. Visto che dal punto di vista della protezione animali è molto problematico tenere i cani sempre solo al guinzaglio, un solido addestramento del vostro amico a quattro zampe è indispensabile per garantire la coesistenza, non da ultimo anche nell'interesse della protezione degli animali (selvatici)!

Escursionisti a piedi e a cavallo

Se chi compie escursioni a piedi o a cavallo rispetta le zone di tranquillità e l'obbligo di rimanere sui sentieri indicati, per gli animali selvatici non vi sono grossi problemi. Spesso, in particolare chi cavalca non viene neppure percepito dagli animali selvatici come persona o come una minaccia. Tuttavia, anche queste categorie di escursionisti devono evitare di fare rumore inutile e, ben inteso, rispettare le leggi vigenti: ad es. non bisogna entrare nelle zone di tranquillità della fauna selvatica e non bisogna mai avvicinarsi agli animali selvatici anche se non sembrano timidi (non da ultimo c'è il rischio che il cavallo s'impaurisca all'improvviso)!



ISTOCK

Incontri con i cani da protezione delle greggi

I cani da protezione delle greggi vegliano affinché le greggi di pecore siano protette dagli assalti dei grandi predatori: si tratta di cani addestrati appositamente, indispensabili per garantire la coesistenza tra allevamento di bestiame e animali predatori, come ad esempio il lupo. Grazie ai cani da protezione delle greggi muoiono meno pecore e, di conseguenza, devono anche essere abbattuti meno lupi! Aiutate anche voi a fare in modo che la protezione delle greggi e, di rimando, anche il lupo – quale animale selvatico locale – abbiano un futuro! È sufficiente imparare a comportarsi correttamente in caso di incontro con cani da protezione delle greggi: mantenete la calma: i cani da protezione delle greggi non sono pericolosi! Passate lontano dal gregge e dai suoi cani;

- comportarsi in modo tranquillo e muoversi lentamente;
- non fissare i cani negli occhi, né provarli con gesti minacciosi, urla o altro!
- non dare da mangiare ai cani né accarezzarli;
- scendere dalla bicicletta e attaccare subito al guinzaglio il proprio cane;
- se il vostro cane è già impegnato a lottare con i cani da protezione delle greggi, voi continuate a camminare! Prima o poi il vostro cane si renderà conto che non può avere la meglio e vi seguirà!
- Nel sito internet del Servizio di consulenza agricola «Agridea» figura una mappa delle zone delle Alpi in cui attualmente sono al lavoro cani da protezione delle greggi:
- www.protectiondestroupeaux.ch/it/regionen/

Le cose da fare e da non fare: non dovrebbe nemmeno essere necessario ripetere che gli escursionisti devono gettare i rifiuti in cestini e container o, in loro assenza, portarli a casa: infatti, sacchetti di plastica, scatolette vuote di cibo o alimenti indigesti possono celare pericoli per gli animali selvatici alla ricerca di cibo, per il rischio di soffocamento, ferimento o avvelenamento. Inoltre, non bisogna dare da mangiare agli animali selvatici né accarezzarli, poiché anche l'uomo rischia sempre un po' di ferirsi o contrarre malattie. Inoltre, animali selvatici troppo abituati all'uomo prima o poi diventano sempre un problema e devono essere abbattuti dai guardiacaccia. Infine, nelle zone in cui non è esclusa la presenza di orsi è estremamente importante smaltire correttamente i generi alimentari (al momento si tratta di Engadina, Val Monastero, Grigioni di lingua italiana e regione centrale dei Grigioni).

Attività varie nel bosco

Quello che vale per gli escursionisti a piedi e a cavallo si applica però anche ai cercatori di funghi, a chi pratica la corsa d'orientamento e ai bambini e ragazzi esploratori.

Le cose da fare e da non fare: le zone di tranquillità della fauna selvatica vanno assolutamente rispettate; non bisogna fare baccano! I fuochi possono essere accesi soltanto se e dove è consentito. Non bisogna lasciare per terra rifiuti; i fuochi da campo alla fine vanno spenti. Chi fa jogging e gli esploratori devono restare nelle zone del bosco maggiormente frequentate dall'uomo e più vicine agli insediamenti, evitando di entrare nelle grandi foreste, usate normalmente dagli animali selvatici come rifugi. Occorre evitare di spingersi fino ai margini boschivi soprattutto al crepuscolo e bisogna aggirare da lontano i punti di foraggiamento degli animali. I cercatori di funghi devono evitare i quartieri invernali conosciuti degli animali selvatici e, qualora se li trovino davanti, devono allontanarsi in un'altra direzione.



ISTOCK

Rampichino

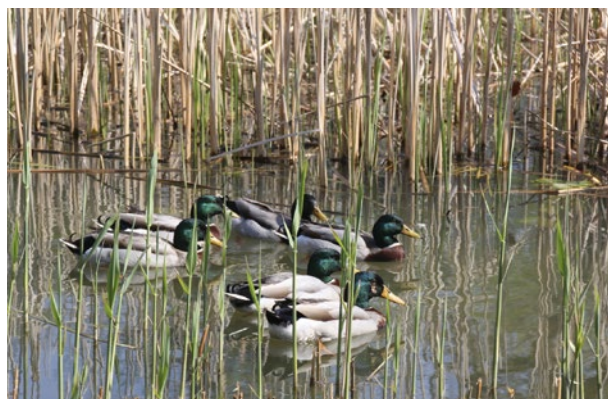
Chi sfreccia con la mountainbike causa un notevole disturbo agli animali selvatici: spesso i ciclisti arrivano all'improvviso, con un preavviso brevissimo, e si spingono fino in zone molto remote; quando passano via a tutta velocità o in grandi gruppi provocano notevole disturbo con rumori (freni, richiami ad alta voce). Per come appaiono e per la loro velocità possono sembrare minacciosi agli occhi degli animali selvatici. E se quest'ultimi stanno camminando lungo i sentieri escursionistici (usati spesso da caprioli o camosci), in caso di incontri improvvisi vi è il rischio di collisione.

Le cose da fare e da non fare: rimanere nelle piste per mountainbike indicate con cartelli e rispettare i divieti di accesso con il rampichino nonché le zone di tranquillità della fauna selvatica. Guidare il rampichino sempre solo a una velocità tale da poter frenare in modo controllato, se necessario. Sui sentieri escursionistici i rampichini non dovrebbero sfrecciare a tutta velocità: a tale scopo vi sono i percorsi a loro riservati! Evitare di fare baccano inutilmente e non mettersi mai a inseguire in bicicletta gli animali selvatici! Se vi trovate di fronte un animale selvatico, fermatevi e aspettate finché se ne è andato via oppure scendete dal sellino e, lentamente, passategli accanto a piedi. Ricordatevi di richiudere dietro di voi eventuali recinzioni di pascoli o cancelli!

Attenzione: per motivi legati alla protezione degli animali, occorre parificare a incidenti della circolazione le collisioni tra rampichino e animali selvatici: avvisate dunque la polizia/il guardiacaccia se l'animale muore o rimane ferito a terra oppure se scappa e voi nutrite anche il minimo dubbio che si è ferito!

Sport acquatici e pesca alla lenza

Gli uccelli acquatici necessitano per la cova delle uova e per allevare i piccoli – così come per la muta delle piume e lo svernamento – spazi protetti tutto l'anno nei laghi e corsi d'acqua, dove non dovrebbero essere disturbati da barche a motore, surf o nuotatori. Anche chi pratica la pesca alla lenza dovrebbe avere riguardo nei confronti degli animali (quindi... non solo per i pesci)!



ISTOCK

Le cose da fare e da non fare: ovviamente nelle gite in barca a motori occorre rispettare le zone protette sull'acqua. Chi pratica il surf o guida una barca a motore (oppure a vela e a remi), un pedalò o una canoa dovrebbe se possibile girare molto lontano dai grandi assembramenti di uccelli o, almeno, ridurre drasticamente la velocità in fase di avvicinamento. Chi pratica il kitesurf dovrebbe rimanere esclusivamente nelle zone destinate a tale sport o, se queste non sono ben segnalate, tenersi lontano da canneti e luoghi di sosta degli uccelli. Zone particolarmente delicate sono, nel periodo della nidificazione e della muta delle piume in primavera ed estate, i canneti dei laghi dell'Altopiano svizzero e dei fiumi a scorrimento lento. Il canneto ospita i nidi degli uccelli ed è un rifugio per i piccoli uccelli, così come per gli adulti che, durante il cambio delle piume, devono fare attenzione a preservare le riserve di energia per la migrazione autunnale. Eventuali disturbi dentro i canneti o attorno possono costringere gli uccelli a fughe improvvise, rendendoli vulnerabili nei confronti dei predatori naturali (volpi, rapaci) e obbligandoli a consumare troppe energie. Anche i nuotatori dovrebbero tenersi lontani dai canneti!

In generale vale la regola secondo cui non bisogna lasciare rifiuti sulle rive (quindi, neppure vecchi crini per la canna da pesca né ami), non bisogna dare da mangiare agli uccelli acquatici (vedi in proposito anche il foglio informativo della PSA «come nutrire gli uccelli in inverno») e bisogna avere riguardo per le rive (ad es. evitando di inoltrarsi nella vegetazione ripuale fitta).

Giri fuoristrada con veicoli offroad

Vengono denominati veicoli offroad i veicoli a motore fuoristrada su due o quattro ruote come quads e fuoristrada all terrain vehicles (ATV), nonché le slitte a motore con ruote a cingolo. Il loro impiego, sempre a destinazione vincolata, è in parte legale ma solo in agricoltura o sulle piste di sci (servizi di soccorso, preparazione delle piste). Se guidati fuori dai sentieri battuti, tali veicoli possono provocare enormi danni e disturbi! Veloci e rumorosi, riescono a spingersi fin nelle zone più remote. Con le loro ruote o cingoli, distruggono la vegetazione e danneggiano i giovani alberi; inoltre il rumore spaventa gli animali selvatici nei quartieri invernali protetti proprio nelle stagioni in cui sono molto sensibili ai disturbi, come l'inverno (risparmio di energie) e la primavera (svezzamento dei piccoli)!



ISTOCK

In generale sono illegali i giri offroad con automobili modificate per essere fuoristrada (Jeep). I Cantoni particolarmente toccati dal problema della circolazione offroad di veicoli fuoristrada sono Ticino, Vallese, Grigioni, Vaud e Giura.

Le cose da fare e da non fare: alcuni Cantoni hanno regolamentato con ordinanze la circolazione offroad di veicoli fuoristrada. I fuoristrada ATV e le motoslitte possono circolare solo su tracciati, circuiti e piste di sci prestabiliti; non devono invece mai uscire dalle strade segnalate né spingersi nella natura! Eventuali giri offroad illegali o sospetti vanno documentati e comunicati alla polizia locale o al guardiacaccia.

Ulteriori informazioni e indirizzi

- «mountain wilderness», informazioni varie in tedesco o francese sulle attività all'aperto rispettose della natura e degli animali, compresi i codici di comportamento per sportivi:
www.mountainwilderness.ch
- Campagna dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM e del Club Alpino Svizzero CAS
www.chi-rispetta-protegge.ch

Editore

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Servizio Animali selvatici,
Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, tel. 061 365 99 99. fax 061 365 99 90,
conto postale 40-33680-3, sts@tierschutz.com, www.protezione-animale.com

Questo foglio informativo, e altri dello stesso tipo, possono essere scaricati su
www.protezione-animale.com>pubblicazioni